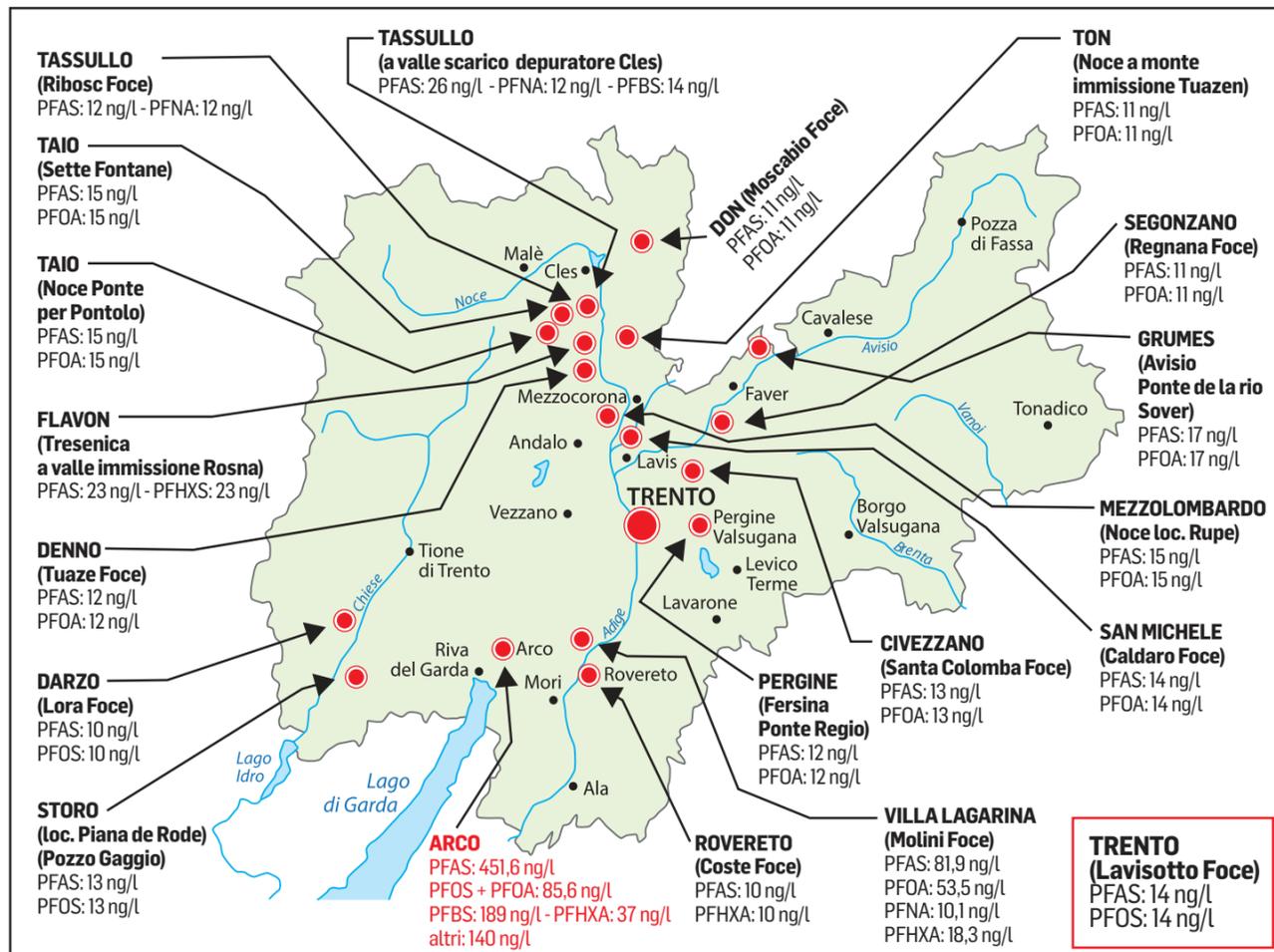


SALUTE E AMBIENTE. I valori più alti ad Arco e a Villa Lagarina, ma l'Appa non ha dati: «Inquinamento "solo" a Rovereto e in Valle del Chiese»



Il rapporto sulle reti di monitoraggio dei Pfas è realizzato da Ispra



I Pfas sono contaminanti indistruttibili, inodori, incolori e insapori

Pfas nella nostra acqua Ecco la mappa trentina delle sostanze tossiche

ANDREA TOMASI

TRENTO. Sostanze tossiche nella nostra acqua. Non ne sanno nulla i sindaci e non ne sa nulla l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa). I dati pubblicati dal quotidiano *Le Monde* sulla contaminazione da Pfas in Europa spazzano tutti. Nella mappa potete vedere gli elementi di dettaglio riguardanti il Trentino (ne abbiamo parlato sull'edizione di domenica del nostro giornale). Saltano subito agli occhi due zone di inquinamento accertato nelle acque superficiali: Villa Lagarina (81,9 nanogrammi/litro) ed Arco (451,6 nanogrammi/litro).

I Pfas sono una macrocategoria, poi questi si suddividono in diverse tipologie con diverse sigle dai nomi impronunciabili. Ciò che è importante sapere è che i Pfas sono perfluoroalchilici: sono degli impermeabilizzanti che, se dispersi nell'ambiente, possono causare cancro, infertilità femminile, uno sviluppo anormale dell'apparato genitale dei bambini, problemi alla tiroide e al sistema nervoso. Sono utilizzati a livello industriale per realizzare pentole antiaderenti, tessuto tecnico sportivo, pellicole, detersivi, schiume anti incendio. Sono l'inquinante "perfetto": inodori, incolori, insapori, indistruttibili. Sono solubili, viaggiano nell'acqua e nel terreno. Sono presenti anche in Trentino, che fino a qualche tempo fa veniva visto come un'isola felice. Il caso più grave di contaminazione da Pfas si ha in Veneto (fra le provincie di Vicenza, Padova e Verona), dove queste sostanze sono finite anche nell'acquedotto e dove adesso c'è un processo per contaminazione delle acque e disastro innominato (alla sbarra ci sono 15 ex manager della società Miteni, che produceva queste molecole, che hanno devastato una falda acquifera grande come il Lago di Garda).

HANNO DETTO



Stupito e preoccupato: caso di salute pubblica. Chiedo un incontro urgente a Trento.
Alessandro Betta

HANNO DETTO



Adesso accertamenti e certificazioni da parte di enti terzi rispetto alla Provincia.
Arianna Fiorio

I valori registrati nel vicino Veneto - da cui, ricordiamo, proviene buona parte del cibo che arriva sulle nostre tavole - sono molto maggiori (in alcune zone si va oltre 1000 ng/ml) rispetto a quelli registrati in Trentino. Questo non fa venir meno i dati allarmanti, senza contare che queste sostanze proprio non ci dovrebbero essere. Nelle scorse settimane vi abbiamo parlato dell'inquinamento da Pfas in Valle del Chiese. Si pensava che il problema fosse limitato. E ufficialmente Appa sa solo di questo caso e di un caso analogo nell'area ex Gallox di Rovereto (vedi articolo sotto). A Villa Lagarina la sindaca Julka Giordani ieri era irripetibile. Dal Comune si fa sapere che le aziende del territorio hanno la certificazione Emas e che «i dati a

cui ci si attiene sono quelli del Rapporto Ambiente 2020 e quelli forniti da Appa». Quindi tutto a posto, ma niente in ordine visto che l'inchiesta di *Le Monde* si basa su dati ufficiali, in parte provenienti dai rapporti Ispra sulle reti di monitoraggio Pfas 2018. Più disponibile il sindaco di Arco Alessandro Betta che si dice «allarmato per queste rivelazioni». «Sono stupito e preoccupato. Trattandosi di salute pubblica, oggi stesso scriverò una lettera per poter avere un incontro urgente in Provincia». Come ha spiegato anche il dirigente generale dell'Appa Enrico Menapace, Betta dice che, stando ad una prima verifica, la contaminazione in questione potrebbe essere legata al sito della discarica Maza. Sulla questione abbiamo sentito pure la consigliera comunale di minoranza ad Arco Arianna Fiorio (Civica Olivaia Etica & Ambiente): «L'autorevolezza della fonte rende la notizia molto inquietante. Vanno chiesti chiarimenti ad Appa, ma anche pretesi accertamenti da parte di enti certificatori indipendenti e terzi rispetto alla Provincia: talvolta la politica (mossa anche da alcune categorie) potrebbe avere interesse a non compromettere l'immagine del Trentino. Bisognerà vigilare e approfondire la questione in primis per la salute di noi residenti».

Le verifiche. I tecnici dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente si stanno concentrando su due siti: Condino e l'area ex Gallox a Rovereto

I controllori trentini: «Accertate due contaminazioni»

TRENTO. Ufficialmente i casi di contaminazione accertata in Trentino sono due e non sono quelli documentati dal quotidiano *Le Monde*. L'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) formalmente non ha conoscenza di avvelenamento da Pfas nel territorio di Villa Lagarina e in quello di Arco. Su quest'ultimo sito ci sono delle ipotesi, che poi sono quelle manifestate dal sindaco Alessandro Betta (vedi articolo sopra). Il dirigente generale di Appa Enrico Menapace dice che

della presenza di Pfas ad Arco «non si è mai sentito parlare dal 2020». E prima? «È possibile che si sia registrata la presenza di queste sostanze nella discarica della Maza. Se contaminazione c'è stata questa semmai risalirebbe al 2015. A noi non risulta e non so come possa essere emerso questo dato nell'inchiesta di *Le Monde*. Se il problema c'è stato questo è stato ampiamente superato. Ricordiamo che l'area è stata oggetto di bonifica». La cosa tranquillizza poco perché, al di là della vaghezza delle

informazioni locali, il giornale parla di contaminazione accertata dal 2018. Parliamo di materiali che non si degradano nell'ambiente e che possono causare problemi gravi alla salute per centinaia di anni. Due, dicevamo, i siti contaminati noti ai controllori della Provincia autonoma: una a Condino (Valle del Chiese) di cui questo giornale ha scritto in più occasioni e una nell'area industriale ex Gallox a Rovereto. Un caso, quest'ultimo, particolarmente complesso, oggetto di un contenzioso al Tar circa gli ob-



Protesta No Pfas in Regione Veneto: bambini contro il governatore

blighi di bonifica (attualmente il terreno è di proprietà dell'istituto di credito Bnp Paris Bas). Menapace spiega che alla Gallox come a Rovereto la situazione «non è tale da preoccupare». In questa faccenda c'è però tanta incertezza che - vista la materia trattata (ambiente e salute) - non fa bene a nessuno. Per quanto riguarda Rovereto l'inquinamento è arrivato a Rio Coste (acque superficiali) e questo è ufficiale. Provenendo dalla Gallox si ipotizzano concentrazioni un milione di volte superiori in falda acquifera. **A.TOM.**